

# Verso il 2020 per una giustizia di genere

scritto da Redazione

Esattamente due anni fa il *Times* elesse le donne che avevano avuto il coraggio di denunciare a gran voce le violenze subite come personaggi dell'anno; le *silencebreakers* avevano denunciato uomini potenti come Weinstein ma anche uomini comuni come il datore di lavoro, il marito, l'amante, il fidanzato e #metoo era la loro parola d'ordine.

Ma cosa significa rompere il silenzio quando si è donne normali senza l'eco dei media, con la paura e la consapevolezza di essere abbandonate dalle istituzioni e dalla società di fronte al carnefice di turno? In Toscana **negli ultimi due anni 3.500 donne si sono rivolte ai centri antiviolenza**, raddoppiate rispetto a dieci anni fa quando l'Osservatorio Sociale Regionale cominciò a raccogliere i dati sulla violenza di genere.



Non vi è dubbio che le donne siano diventate più consapevoli e davvero stiano cominciando a rompere coraggiosamente il silenzio pur non guadagnandosi le prime pagine dei giornali; è altrettanto vero che la violenza di genere continua e anno dopo anno cresce. Anche nella nostra regione possiamo ben vedere come la violenza di genere sia quella che aumenta di più, **113 donne sono state uccise per mano di mariti e compagni dal 2007 ad oggi.**

Eppure le istituzioni non sembrano preoccuparsi di questa emergenza, se si può definire emergenza un fenomeno in continua crescita da anni. Si preferisce creare momentanee e [anticostituzionali zone rosse](#) dalle quali allontanare senz'altro e persone accusate (e non condannate) di reati vari tra i quali non compare la violenza sessuale invece di rafforzare le strutture di sostegno per le donne vittime di violenza.

La Regione Toscana preferisce **finanziare i Prolife** all'interno dei consultori invece che contrastare il fenomeno dei medici obiettori che secondo gli ultimi dati a Careggi sarebbero il 76,3%. Si devono ringraziare le attiviste di **Non Una Di Meno** per non aver lasciato passare sotto silenzio [questo provvedimento](#). Ed è anche grazie alle loro proteste e all'oceanica manifestazione dello scorso marzo a Verona se la ministra Bonetti ha dichiarato che il decreto Pillon resterà nel cassetto. Ma dobbiamo vigilare tutti e tutte perché quel cassetto può essere riaperto in qualsiasi momento e il decreto approvato: non dobbiamo dimenticare che la PAS (Sindrome di alienazione parentale), sebbene non riconosciuta dalla comunità scientifica, viene utilizzata in tribunale per strappare i figli alle madri che denunciano i compagni maltrattanti.

Ma cos'è tutto questo se non il patriarcato, l'ennesimo [tentacolo del capitalismo](#). Un [capitalismo responsabile del disastro ecologico a cui stiamo assistendo, dell'allargarsi della disuguaglianza economica, dell'ascesa del suprematismo bianco, della violenza sulle donne, e delle guerre infinite](#) .

Ci auguriamo che il 2020 sia un anno di lotta al capitalismo e al patriarcato.

Mentre nuovi venti di guerra soffiano sul medio oriente, non dimentichiamo [le donne Curde perseguitate dalla Turchia di Erdogan](#) e la loro battaglia per rovesciare il fascismo ed il patriarcato e non dimentichiamo le manifestanti cilene contro le quali lo stupro è usato come arma dalle forze dell'ordine come ai tempi di Pinochet. Ovunque nel mondo la lotta femminista non può che essere anticapitalista.